

Per i ragazzi dai 10 ai 14 anni

La mia Bibbia

XIII Volume

I Profeti 1

Amos - Osea - Primo Isaia - Michea - Sofonia - Naum - Abacuc - Geremia - Lamentazioni - Baruc - Ezechiele

a cura di Maria Martines

*L'autore principale della Bibbia è Dio stesso, che ha ispirato coloro che l'hanno scritta.
Chi ha ideato e curato questo lavoro, dunque, adattando i testi biblici, non riserva per sè alcun diritto.*

I testi sono tratti dalla Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana

Collaborazione **Rosaria Stellana**
Catechista e insegnante di Lettere nella scuola media

Disegno di copertina **Daniela Ciriminna**
Decoratrice

Revisione testi **Don Sebastiano Adamo**
Sacerdote

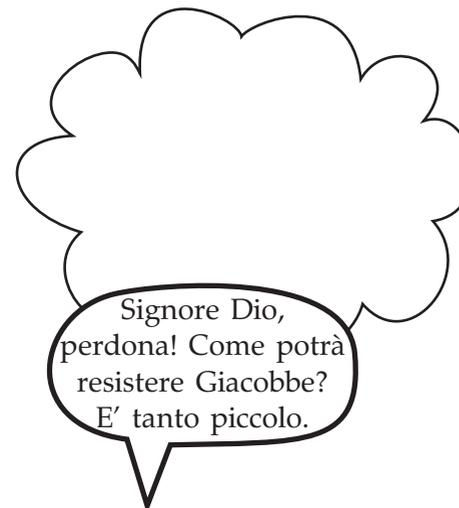
Fotocomposizione **Quick Service - Trapani**

Amos, pastore di Tekòa nel deserto di Giuda, al tempo di Geroboamo II, re d'Israele, e di Ozia, re della Giudea, condannò la condotta perversa di Giuda, del popolo di Israele e delle nazioni vicine, su cui si manifestava il giudizio e il castigo del Signore.

Il Signore ruggirà
da Sion e da Gerusalemme farà
udire la sua voce, saranno avvizziti
i pascoli dei pastori, sarà inaridita
la cima del Carmelo.

Gli avvertimenti e le minacce erano rivolti soprattutto a Israele, stirpe eletta, che doveva scontare le sue iniquità.

Amos ebbe, perciò, cinque visioni riguardo a Israele. Nella prima visione, il Signore gli mostrò uno sciame di cavallette che stavano divorando tutta l'erba cresciuta dopo la falciatura del grano.



Signore Dio,
perdona! Come potrà
resistere Giacobbe?
E' tanto piccolo.

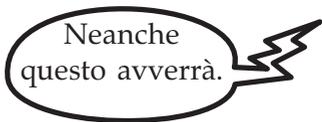
Questo
non avverrà.

Così il Signore risparmiò Israele.

Nella seconda visione, il Signore castigò il popolo con il fuoco che divampava per la campagna.



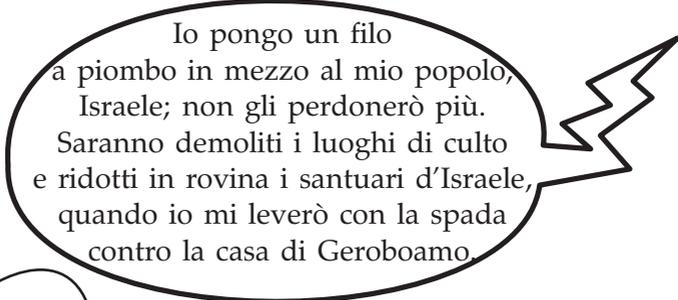
Signore Dio,
desisti! Come potrà
resistere Giacobbe?
E' tanto piccolo.



Neanche
questo avverrà.

Ma, nonostante la misericordia di Dio, il popolo perseverava nel male.

In una terza visione, il Signore stava sopra un muro con un filo a piombo in mano.



Io pongo un filo
a piombo in mezzo al mio popolo,
Israele; non gli perdonerò più.
Saranno demoliti i luoghi di culto
e ridotti in rovina i santuari d'Israele,
quando io mi leverò con la spada
contro la casa di Geroboamo.

Amasia, sacerdote di Betel, comunicò al re Geroboamo le profezie di sventura di Amos, riguardo la casa d'Israele; e il re, fatto venire il profeta, gli rivolse parole dure...

Vattene, veggente,
ritirati nella terra di Giuda;
là mangerai il tuo pane e là
potrai profetizzare, non più
a Betel.

Non ero profeta,
né figlio di profeta; ero
un mandriano e coltivavo piante
di sicomoro; il Signore mi prese
e mi chiamò a profetizzare
al popolo d'Israele...

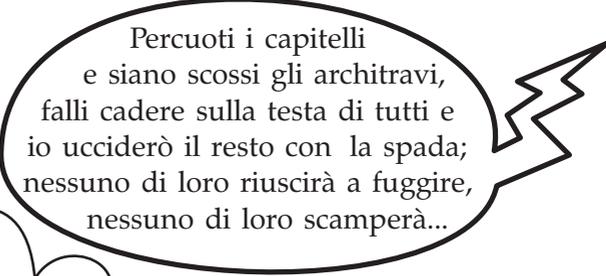
E Amos profetizzò al re la prostituzione della moglie, la morte di spada dei suoi figli, oltre che quella sua in terra straniera, mentre Israele sarebbe stato deportato in esilio.

Il Signore mostrò ancora ad Amos un canestro di frutta matura.

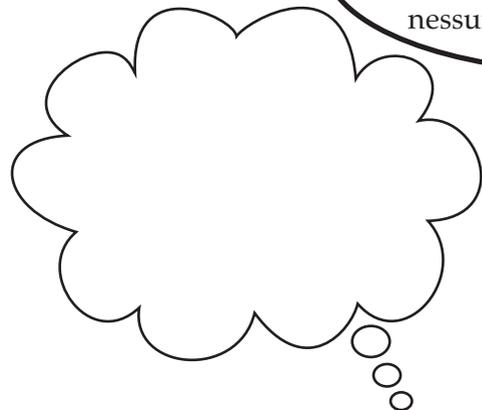
E' maturata la fine
per il mio popolo, Israele;
non gli perdonerò più.
In quel giorno i canti del tempio
diventeranno lamenti. Numerosi
cadaveri saranno gettati
dovunque.

Dopo questa quarta visione, il Signore manifestò ad Amos i suoi oracoli, con sventure per Israele che, ormai, non rinsaviva più dai suoi peccati.

Infine, in un'ultima visione, il Signore si mostrò ad Amos sopra l'altare del santuario.

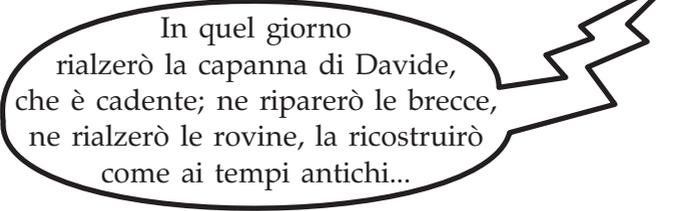


Percuoti i capitelli
e siano scossi gli architravi,
falli cadere sulla testa di tutti e
io ucciderò il resto con la spada;
nessuno di loro riuscirà a fuggire,
nessuno di loro scamperà...



...poiché il Signore avrebbe raggiunto i peccatori dove essi si trovavano, ma non avrebbe sterminato del tutto la casa di Giacobbe.

Il libro di Amos si chiude, tuttavia, con la promessa di restaurazione d'Israele, da parte del Signore.



In quel giorno
rialzerò la capanna di Davide,
che è cadente; ne riparerò le brecce,
ne rialzerò le rovine, la ricostruirò
come ai tempi antichi...

...E anche gli esuli sarebbero tornati a ricostruire le città devastate e ad abitarle.

Mentre era re in Israele Geroboamo II, fu rivolta a Osea una parola del Signore.

Va', prenditi
in moglie una prostituta e
genera figli di prostituzione,
poiché il paese non fa che
prostituirsi, allontanandosi
dal Signore.

Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblaim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore parlò a Osea...

Chiamalo Izreèl
(Dio Semina), perché tra poco
punirò la casa di Ieu per il sangue
sparso a Izreèl e porrò fine
al regno della casa d'Israele,
nella valle di Izreèl.

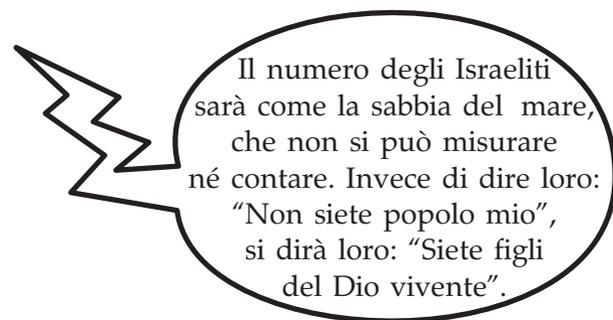
La donna concepì di nuovo e partorì una figlia. Il Signore parlò a Osea...

Chiamala Non-amata,
perché non amerò più la casa
d'Israele, non li perdonerò più.
Invece io amerò la casa
di Giuda...

Dopo aver svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. Il Signore parlò ancora a Osea...

Chiamalo
Non-mio-popolo, perché
voi non siete popolo mio e
io non sono per voi.

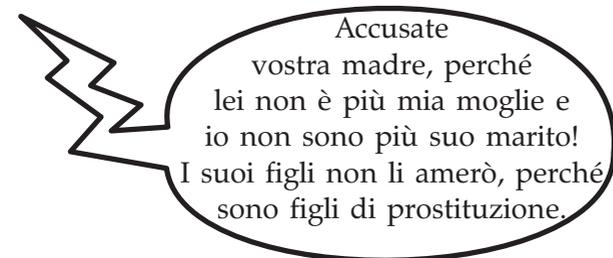
Il Signore promise, invece, prospettive migliori per l'avvenire.



Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. Invece di dire loro: "Non siete popolo mio", si dirà loro: "Siete figli del Dio vivente".

E il Signore rivelò ancora, nel "giorno di Izreèl", la riunione dei figli di Giuda e dei figli d'Israele, con un unico capo.

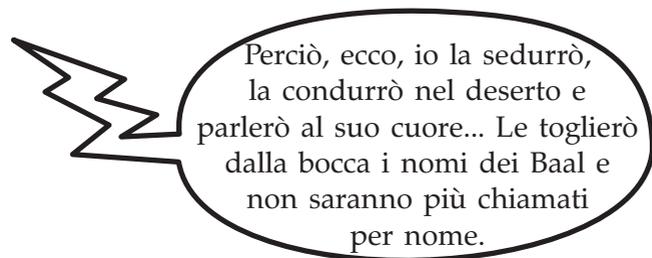
Rivolgendosi ai figli di Gomer, il Signore accusò simbolicamente, attraverso la loro madre, macchiata di adulterio, tutta la casa d'Israele.



Accusate vostra madre, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.

Il peccato di idolatria d'Israele viene così simbolizzato dalla "prostituzione" di questa donna.

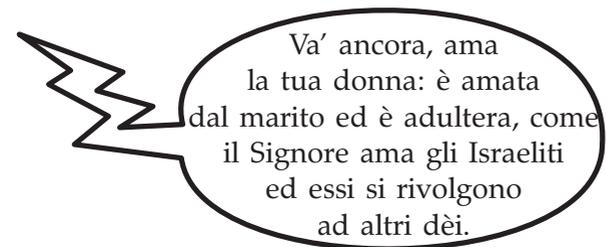
Il Signore, dopo averla "provata" nell'abbandono e nella desolazione, facendole scontare i giorni della sua depravazione, avrebbe avuto pietà di lei.



Perciò, ecco, io la sedurrò,
la condurrò nel deserto e
parlerò al suo cuore... Le toglierò
dalla bocca i nomi dei Baal e
non saranno più chiamati
per nome.

La "sposa infedele" avrebbe, così, ritrovato "il suo sposo".

Il Signore ordinò, di nuovo, a Osea...



Va' ancora, ama
la tua donna: è amata
dal marito ed è adultera, come
il Signore ama gli Israeliti
ed essi si rivolgono
ad altri dèi.

Osea fece come il Signore gli aveva ordinato e riscattò Gomer dal suo padrone, pagandola con quindici pezzi d'argento e una misura e mezza d'orzo; quindi si rivolse a lei...

Per molti giorni starai con me; non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo; così anch'io mi comporterò con te.

Allo stesso modo, gli Israeliti sarebbero tornati a Dio.

Il Signore continuò varie volte a parlare a Osea per far ravvedere il suo popolo e allontanarlo dai peccati, da cui non erano immuni neppure i sacerdoti, che si nutrivano dei sacrifici offerti dal popolo.

Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostitueranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione.

Nel 740, anno della morte del re Ozia, Isaia, mentre si trovava nel tempio di Gerusalemme, vide il Signore seduto su un trono alto ed elevato, i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.

Ciascun serafino proclamava all'altro...

Santo, santo, santo
è il Signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena
della sua gloria.

Al risuonare di quella voce, gli stipiti delle porte vibravano, mentre il tempio si riempiva di fumo. Il profeta proruppe in un lamento...

Ohimè! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra
impure io sono, e in mezzo
a un popolo dalle labbra impure
io abito; eppure i miei occhi
hanno visto il re, il Signore
degli eserciti.

Allora uno dei serafini volò verso di lui; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Con esso toccò la bocca del profeta.

Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato.

Poi Isaia udì la voce del Signore...

Chi manderò e chi andrà per noi?

Eccomi, manda me!

Il Signore continuò...

Va' e riferisci
a questo popolo: "Ascoltate pure,
ma non comprenderete, osservate
pure, ma non conoscerete"...

...perché il cuore del popolo si sarebbe indurito e non si sarebbe convertito.

E Isaia riprese...

Fino a quando,
Signore?

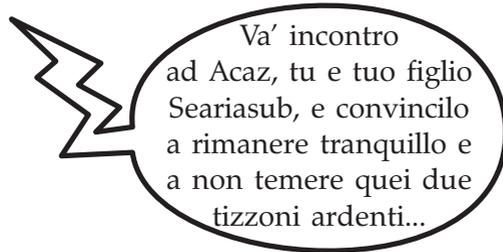
Fino a quando
le città non siano devastate,
senza abitanti, e la campagna
resti deserta e desolata.

...da esse, tuttavia, sarebbe rimasto un ceppo, che avrebbe dato origine a una progenie santa.

L'annuncio dell'Emmanuele

(Is 7)

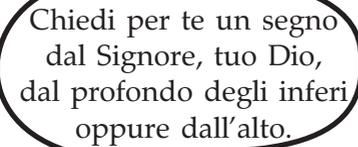
Verso il 734, Resin, re di Aram, e Pekach, re di Israele, chiesero ad Acaz, re di Giuda, di allearsi con loro per combattere l'Assiria. Al rifiuto di Acaz, Resin e Pekach mossero contro Giuda. Il Signore parlò a Isaia...



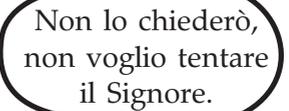
Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub, e convincilo a rimanere tranquillo e a non temere quei due tizzoni ardenti...

Resin e Pekach, infatti, volevano deporre Acaz e mettere al suo posto un altro re disponibile alla coalizione anti-assira.

Acaz, perciò, decise di allearsi con l'Assiria. Il Signore, di nuovo, parlò ad Acaz per mezzo di Isaia.



Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto.



Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore.

In effetti, Acaz voleva portare avanti il suo progetto di alleanza con l'Assiria, per combattere gli altri due re.

Allora Isaia...

Ascoltate,
casa di Davide!
Non vi basta stancare
gli uomini, perché ora
vogliate stancare anche
il mio Dio?

E continuò...

Pertanto il Signore
stesso vi darà un segno.
Ecco: la vergine concepirà
e partorirà un figlio, che
chiamerà Emmanuele
(Dio con noi).

Ed Isaia annunciò, insieme alla nascita del figlio al re, anche l'invasione della Giudea, da parte del re di Assiria, con la scusa della protezione.

(La tradizione cristiana ha visto, nella profezia dell'Emmanuele, l'annuncio della nascita di Gesù).

L'invasione dell'Assiria

(Is 36)

Durante il regno di Ezechia, figlio di Acaz, Sennàcherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. Mandò pure a Gerusalemme, dal re Ezechia, il gran coppiere con un grande esercito. Andarono loro incontro i ministri di Ezechia per ascoltare le richieste del re d'Assiria.

Riferite a Ezechia:
Così dice il grande re
d'Assiria: "In chi confidi
per ribellarti a me"?

Parla in aramaico,
perché noi lo comprendiamo;
non parlarci in giudaico, perché
il popolo che è sulle mura
sente.

Il gran coppiere replicò...

Forse sono stato
inviato per parlare solo a voi
e non piuttosto agli uomini
che stanno sulle mura?...

E continuò a insultarli.

Poi gridò in giudaico...

Udite le parole del grande re d'Assiria: "Non vi inganni Ezechia, poiché non potrà liberarvi, confidando nel Signore. Piuttosto fate la pace con me e arrendetevi".

Quelli tacquero e non gli risposero, secondo gli ordini che avevano ricevuto dal re Ezechia.

Gli ufficiali, dunque, si presentarono a Ezechia con le vesti stracciate e gli riferirono le parole del gran coppiere.

Il re d'Assiria,
per mezzo del gran coppiere,
ha insultato il Signore,
nostro Dio, e te...

Il Signore interviene per mezzo di Isaia

(Is 37,1-35)

All'udire quelle parole, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. Quindi inviò i suoi ministri ricoperti di sacco dal profeta Isaia.

Così dice Ezechia:
"Giorno di angoscia,
di castigo e di disonore è questo.
Forse il Signore, tuo Dio,
castigherà il re d'Assiria
per le sue parole".

Riferite al vostro
signore: "Così dice il Signore:
Non temere per le parole,
con cui i ministri del re d'Assiria
mi hanno ingiuriato. Egli ritornerà
nella sua terra, dove lo farò
cadere di spada".

Intanto il re di Etiopia era uscito a combattere contro il re d'Assiria. Questi chiamò di nuovo i suoi messaggeri.

Così direte
a Ezechia, re di Giuda:
"Non ti illuda il tuo Dio
in cui confidi".

E consegnò loro una lettera da portare a Ezechia.

Ezechia prese la lettera e la lesse; poi salì al tempio, l'aprì davanti al Signore e pregò...

Signore degli eserciti,
Dio d'Israele, ascolta tutte le parole
che Sennàcherib ha mandato a dire
per insultare il Dio vivente. Ora,
salvacì dalla sua mano, perché tutti
i regni della terra sappiano che
tu solo sei il Signore.

Allora Isaia mandò un messaggero per riferire a Ezechia.

Così dice
il Signore, Dio d'Israele:
"Ho udito quanto hai chiesto
nella tua preghiera..."

E il messaggero lesse la sentenza del Signore riguardo al re d'Assiria. La sua superbia, insieme a quella dei suoi ministri, sarebbe stata punita. Per la casa di Giuda, invece, "un resto" si sarebbe salvato, e in avvenire avrebbe messo radici e dato frutti.

Castigo per l'Assiria

(Is 37, 36-38)

Durante la notte, l'angelo del Signore scese nell'accampamento degli Assiri e colpì migliaia di uomini.

E al mattino i superstiti videro i cadaveri.

Sennàcherib, levate le tende, tornò a Ninive. Mentre si trovava là, prostrato davanti al tempio di Nisroc suo dio, due suoi figli lo colpirono con la spada.

E un altro suo figlio divenne re al suo posto.

Malattia e guarigione di Ezechia

(Is 38)

In quei giorni, Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia si recò da lui.

Dice il Signore:
"Da' disposizioni
per la tua casa,
perché tu morirai
e non vivrai".

Ezechia voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore.

Signore, ricordati che
ho camminato davanti a te
con fedeltà e con cuore integro
e ho compiuto ciò che è
buono ai tuoi occhi.

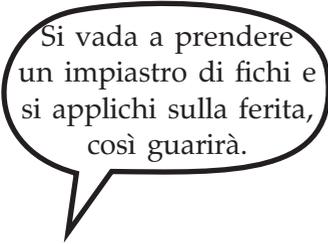
E fece un gran pianto.

Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia...



Va' e riferisci a Ezechia:
"Così dice il Signore, Dio di Davide,
tuo padre: Ho udito la tua preghiera
e ho visto le tue lacrime; io aggiungerò
ai tuoi giorni quindici anni. Libererò
te e questa città dalla mano
del re d'Assiria".

*Dopo aver riferito a Ezechia le parole del Signore, Isaia
ordinò ai servi del re...*



Si vada a prendere
un impiastro di fichi e
si applichi sulla ferita,
così guarirà.

I servi eseguirono l'ordine.

Ezechia chiese un segno da parte del Signore, ed egli rispose per mezzo del profeta...

Questo ti sia come segno.
Ecco, io faccio tornare indietro
di dieci gradi l'ombra
sulla meridiana.

Il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso sull'orologio di Acaz.

Ezechia, guarito dalla malattia, innalzò al Signore un cantico di ringraziamento.

...Ecco, la mia amarezza
si è trasformata in pace!
Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato alle spalle
tutti i miei peccati...

Ambasciata babilonese

(Is 39)

In quel tempo, il re di Babilonia mandò alcuni ministri con lettere e un dono a Ezechia, perché aveva sentito che era stato malato ed era guarito.

Ezechia ne fu molto lieto e mostrò agli inviati la stanza del tesoro, l'argento e l'oro, gli aromi e l'olio prezioso, tutto il suo arsenale e quanto si trovava nei suoi magazzini.

Ammirate
quante cose
preziose!

Non ci fu nulla che Ezechia non mostrasse loro nella reggia e in tutto il suo regno.

Allora il profeta Isaia si presentò al re Ezechia.

Che hanno detto quegli uomini e da dove sono venuti a te?

Sono venuti a me da una regione lontana, da Babilonia.

Che cosa hanno visto nella tua reggia?

Hanno visto quanto si trova nella mia reggia, senza tralasciare nulla

Ascolta la parola
del Signore degli eserciti:
Ecco, verranno giorni nei quali tutto
ciò che si trova nella tua reggia verrà
portato a Babilonia; non resterà nulla,
dice il Signore. Anche i tuoi figli
saranno portati nella reggia
di Babilonia.

Buona è la parola
del Signore, che mi
hai riferito.

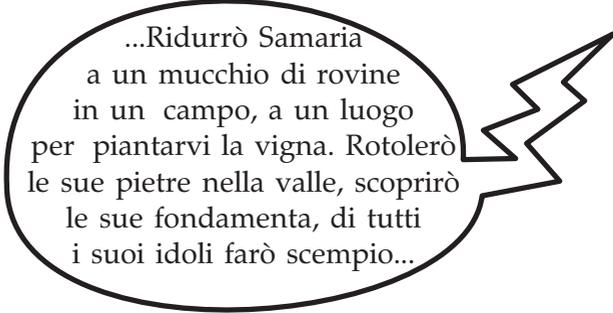
In effetti, Ezechia pensava diversamente.

Per lo meno
vi saranno pace e stabilità
nei miei giorni.



Mentre Acaz ed Ezechia erano re a Giuda, vi era il profeta Michea, originario della Giudea, vissuto intorno agli anni della presa di Samaria (721).

Il Signore rivolse a lui la sua parola, riguardo al destino di Samaria...



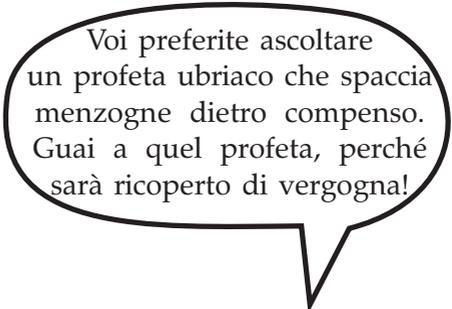
...Ridurrò Samaria
a un mucchio di rovine
in un campo, a un luogo
per piantarvi la vigna. Rotolerò
le sue pietre nella valle, scoprirò
le sue fondamenta, di tutti
i suoi idoli farò scempio...

...Ed anche sulle città di Giuda sarebbe caduta la sventura, a causa delle iniquità dei loro abitanti, compresi i capi e i sacerdoti.

Gli uditori del profeta non amavano ascoltare quelle minacce e protestavano.



Non profetizzare
più!



Voi preferite ascoltare
un profeta ubriaco che spaccia
menzogne dietro compenso.
Guai a quel profeta, perché
sarà ricoperto di vergogna!

Vi fu, tuttavia, da parte del Signore, una promessa di restaurazione del regno in Sion, che Michea comunicò al popolo.

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti e
si innalzerà sopra i colli, e ad esso
affluiranno i popoli...

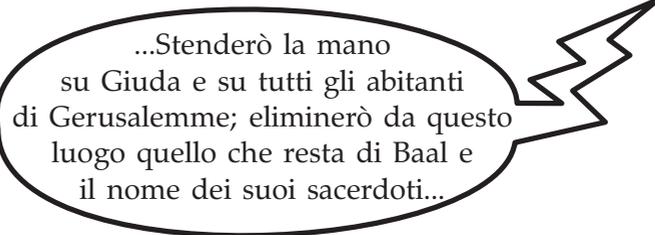
...E il Signore avrebbe regnato su di loro per sempre.

Michea annunciò pure al popolo da dove sarebbe venuta la salvezza.

E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi
di Giuda, da te uscirà per me colui
che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.

In questo progetto di salvezza delle nazioni, fondamentale sarebbe stato il compito del "resto" d'Israele.

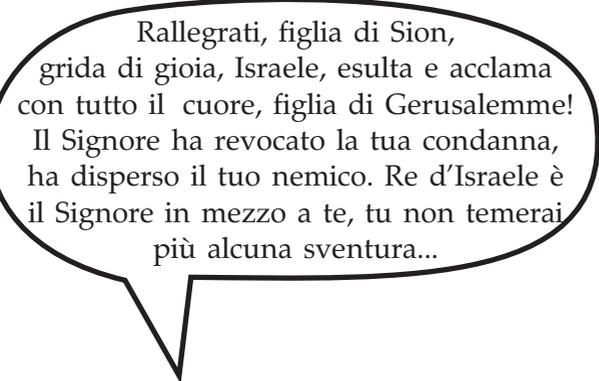
Sofonia fu profeta al tempo di Giosia, re di Giuda. A lui fu rivolta la parola del Signore, riguardo al destino di Giuda, e anche a quello delle altre nazioni che avevano disprezzato Israele, il popolo del Signore.



...Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome dei suoi sacerdoti...

...E il Signore - per bocca del profeta - annunciò l'imminenza del "giorno del Signore", in cui la sua potenza e il suo giudizio terribile si sarebbero manifestati. L'invito è, dunque, alla conversione, e la salvezza è promessa ai "poveri della terra", a coloro che si sottomettono alla volontà di Dio.

Dall'ira del Signore si salverà "un resto", che avrà confidato nel suo nome. Ed è a questo resto di Sion che Sofonia rivolge un salmo di gioia.



Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura...

Ciò avverrà quando il Signore avrà radunato tutti i dispersi e la restaurazione del regno sarà avvenuta.

Il profeta Naum annunciò la caduta di Ninive, la città assira nemica di Israele.

Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare!

A causa dei suoi peccati, sarebbe stata sterminata.

E il suo re avrebbe assistito impotente alla distruzione.

Re di Assur, i tuoi pastori dormono, si riposano i tuoi eroi!
 Il tuo popolo è disperso per i monti e nessuno lo raduna. Non c'è rimedio per la tua ferita, incurabile è la tua piaga. Chiunque sentirà tue notizie batterà le mani. Perché, su chi non si è riversata senza tregua la tua crudeltà?

Di fatto, Ninive fu distrutta dai Medi e dai Babilonesi nel 612 a.C.

In un dialogo con il Signore, Abacuc si lamentava delle sventure che affliggevano il suo popolo.

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?...

...Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue...

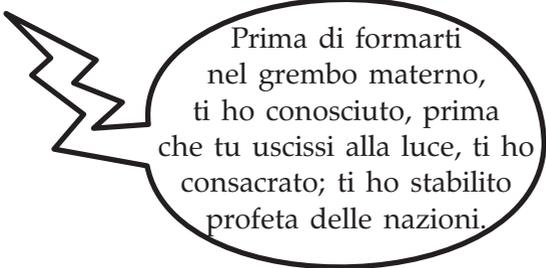
...Esso non conosce la giustizia del Signore e confida solo in se stesso.

Il profeta continuò a lamentarsi...

Tu che sei custode del diritto, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia il giusto? L'invasore caldeo continuerà dunque a massacrare le nazioni senza pietà?

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.

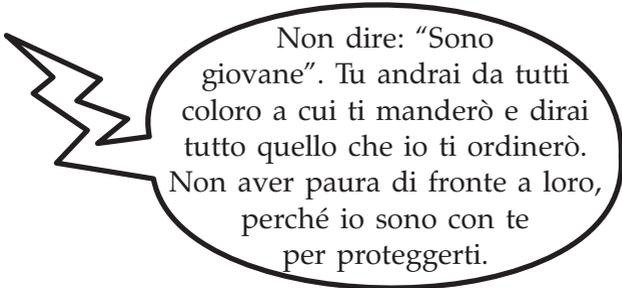
Al tempo di Giosia, re di Giuda, intorno al 627 a.C., fu rivolta a Geremia la parola del Signore...



Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni.



Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane.



Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti.

Il Signore stese la mano, toccò la bocca di Geremia e gli parlò...

Ecco, io metto
le mie parole sulla tua bocca.
Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni
e sopra i regni per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare.

E ancora...

Che cosa
vedi, Geremia?

Vedo un ramo
di mandorlo.

Hai visto bene,
poiché io vigilo
sulla mia parola
per realizzarla.

Infatti, il mandorlo è il primo albero che, fiorendo, annuncia la primavera.

Il Signore lo invitò di nuovo...

Che cosa
vedi?

Vedo una pentola
bollente, la cui bocca è
inclinata da settentrione.



Dal settentrione
dilagherà la sventura
su tutti gli abitanti della terra.
Poiché, ecco, io sto per chiamare
tutti i regni del settentrione...

...ed essi si sarebbero imposti su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda, a causa della malvagità e della idolatria d'Israele.



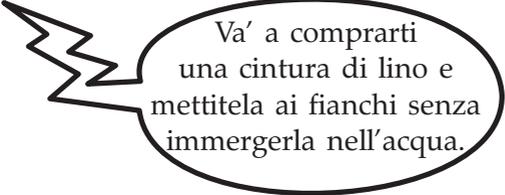
Tu, dunque, stringi
la veste ai fianchi, alzati e
di' loro tutto ciò che ti ordinerò;
non spaventarti di fronte a loro,
altrimenti sarò io a farti paura
davanti a loro...

E il Signore gli promise di renderlo come una città fortificata e come un muro di bronzo contro i re, i sacerdoti e tutto il popolo di Giuda. Essi gli avrebbero fatto guerra, ma non lo avrebbero vinto, perché il Signore era con lui.

I simboli negli oracoli: la cintura e i boccali di vino

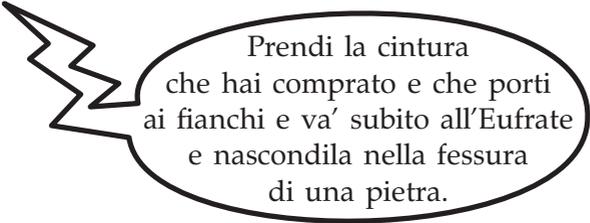
(Ger 13, 1-14)

Il Signore parlò a Geremia...



Va' a comprarti
una cintura di lino e
mettिला ai fianchi senza
immergerla nell'acqua.

Geremia eseguì l'ordine, e di nuovo il Signore gli parlò...

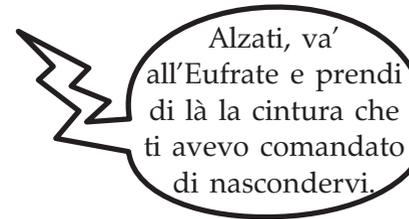


Prendi la cintura
che hai comprato e che porti
ai fianchi e va' subito all'Eufrate
e nascondila nella fessura
di una pietra.

Il nome Eufrate (in ebraico "perât") era simile a quello di un altro fiume della località in cui si trovava Geremia.

Geremia fece come il Signore gli aveva comandato.

Dopo molto tempo, il Signore rivolse a Geremia la sua parola...



Alzati, va'
all'Eufrate e prendi
di là la cintura che
ti avevo comandato
di nascondervi.

Geremia andò al fiume e prese la cintura, ma essa era tutta marcita.

Il Signore allora gli rivolse la parola...



In questo modo
ridurrò in marciume l'orgoglio
di Giuda e di Gerusalemme.
Come questa cintura aderisce
ai fianchi di un uomo, così io volli
che aderisse a me tutta la casa
d'Israele e di Giuda...

...Ma il popolo non lo ascoltò.

Il Signore, quindi, invitò Geremia a riferire le sue parole al popolo.

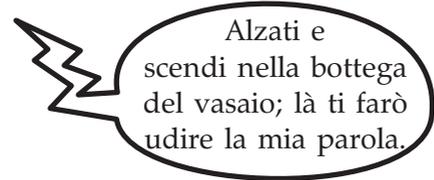


Ogni boccale
va riempito di vino... Ecco,
io renderò tutti ubriachi gli abitanti
di Gerusalemme, con i re, i sacerdoti
e i profeti. Poi li sfracellerò, gli uni
contro gli altri, senza pietà.

Geremia presso il vasaio

(Ger 18, 1-12)

Fu rivolta a Geremia la parola del Signore...

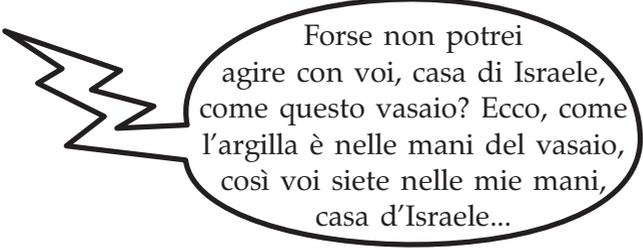


Geremia scese nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio.

Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, egli rimpastava la creta...

...per fare un altro vaso.

Allora il Signore parlò a Geremia...



Forse non potrei
agire con voi, casa di Israele,
come questo vasaio? Ecco, come
l'argilla è nelle mani del vasaio,
così voi siete nelle mie mani,
casa d'Israele...

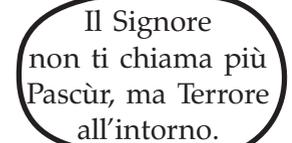
...E il Signore avvertì che, se il popolo non si fosse convertito dalla sua malvagità, sarebbe stato annientato.

Carcerazione e protesta di Geremia

(Ger 20, 1-12)

Geremia riferiva al popolo tutte le parole del Signore. Allora Pascùr, sacerdote e sovrintendente del tempio, ordinò di fustigare Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione, presso il tempio.

Il giorno dopo, Pascùr lo fece liberare dai ceppi, e Geremia protestò con lui.



Il Signore
non ti chiama più
Pascùr, ma Terrore
all'intorno.

E Geremia gli predisse, secondo la parola del Signore, che sarebbe stato preda del terrore, lui e tutti i suoi cari; infatti, sarebbero stati deportati in Babilonia e colpiti di spada.

Anche al Signore, Geremia manifestò la sua disperazione e la sua protesta.

Mi hai sedotto, Signore,
e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di derisione
ogni giorno; ognuno si beffa
di me...

E continuò il suo sfogo...

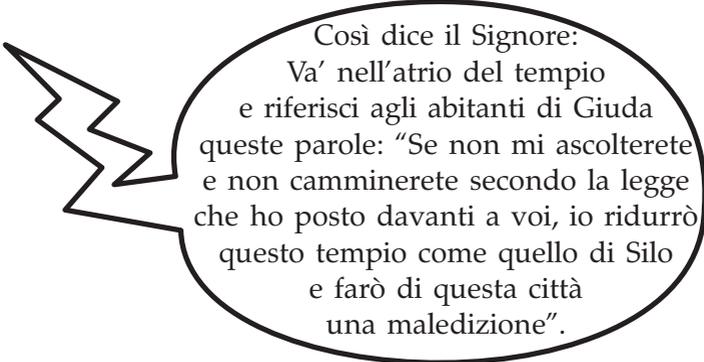
Mi dicevo:
“Non penserò più a lui,
non parlerò più nel suo nome!”.
Ma nel mio cuore c’era come
un fuoco ardente, trattenuto
nelle mie ossa.

Nonostante ciò, Geremia confessò la certezza che Jahvè sarebbe stato al suo fianco e non avrebbe fatto prevalere i suoi nemici.

Giudizio su Geremia

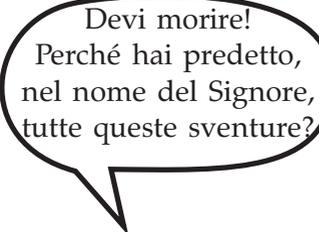
(Ger 26)

All'inizio del regno di Ioiakim, re di Giuda, fu rivolta a Geremia la parola del Signore...



Così dice il Signore:
Va' nell'atrio del tempio
e riferisci agli abitanti di Giuda
queste parole: "Se non mi ascolterete
e non camminerete secondo la legge
che ho posto davanti a voi, io ridurrò
questo tempio come quello di Silo
e farò di questa città
una maledizione".

Dopo che Geremia ebbe riferito queste parole nel tempio del Signore, i sacerdoti e i profeti e tutto il popolo lo arrestarono.



Devi morire!
Perché hai predetto,
nel nome del Signore,
tutte queste sventure?

Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio. Anche i capi di Giuda accorsero e si sedettero all'ingresso della porta Nuova del tempio. Allora i sacerdoti e i profeti si rivolsero ai capi e a tutto il popolo...

Quest'uomo merita una condanna a morte, perché ha profetizzato contro questa città!

E Geremia, di rimando...

Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Migliorate, dunque, la vostra condotta e le vostre azioni, e il Signore si pentirà del male che ha annunciato contro di voi.

Detto ciò, Geremia si consegnò nelle loro mani, avvisandoli tuttavia che, se l'avessero ucciso, sarebbero stati responsabili del suo sangue innocente.

I capi e tutto il popolo si rivolsero ai sacerdoti e ai profeti.

Non ci deve essere condanna a morte per quest'uomo, perché ci ha parlato nel nome del Signore, nostro Dio.

Presero la parola, dunque, alcuni anziani del paese...

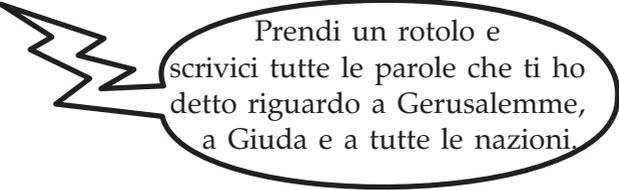
Anche Michea, al tempo del re Ezechia, profetizzò che Gerusalemme sarebbe diventata un cumulo di rovine e il monte del tempio un'altura boscosa. Ma nessuno lo uccise...

Dopo questa e altre testimonianze, alla fine, grazie all'intervento di un figlio di Safan, scriba regale, Geremia fu rilasciato.

Il rotolo bruciato

(Ger 36)

Al tempo del re di Giuda, Ioiakim, figlio di Giosia, fu rivolta a Geremia la parola del Signore.



Prendi un rotolo e
scrivici tutte le parole che ti ho
detto riguardo a Gerusalemme,
a Giuda e a tutte le nazioni.

Geremia chiamò Baruc e gli dettò ciò che doveva scrivere.

Poi gli diede un ordine...

Io non posso andare
nel tempio. Andrai tu a leggere
al popolo ciò che ti ho dettato.
Forse ciascuno abbandonerà
la sua condotta perversa.

*Baruc fece quanto gli aveva comandato Geremia, e lesse
dal rotolo, a tutto il popolo riunito nel tempio, tutte le
parole del Signore.*

*Appena Michea, nipote di Safan, udì le parole del Signore,
scese alla reggia, nella stanza dello scriba, dove si trovavano
tutti i capi, e riferì loro le parole che aveva udito.*

I capi inviarono Iudì, figlio di Netanìa, da Baruc, con un messaggio.

Prendi il rotolo
che leggevi al popolo
e vieni.

Baruc si recò da loro, ed essi lo invitarono...

Siedi e leggi
davanti a noi.

Baruc si sedette e lesse.

All'udire quelle parole, i capi ebbero paura e decisero di riferirle al re. Poi interrogarono Baruc...

Raccontaci come
hai fatto a scrivere
tutte queste parole.

Geremia
me le dettava e io
le scrivevo.

Ed essi ordinarono a Baruc di andare a nascondersi insieme a Geremia.

Poi, dopo aver riposto il rotolo nella stanza dello scriba, si recarono dal re e gli riferirono ciò che avevano udito. Il re allora si rivolse a Iudì...

Va' a prendere
il rotolo.

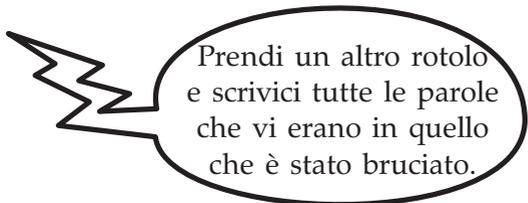
*Iudì lo prese e lo lesse davanti al re e a tutti i capi.
Man mano che Iudì leggeva, il re lacerava il rotolo con il
temperino e lo gettava nel fuoco del braciere.
Il re e i ministri presenti ascoltavano senza scomporsi;
solo alcuni dignitari si rivolsero al re...*



Non bruciare
il rotolo!

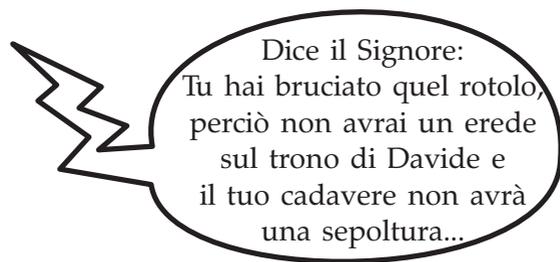
*Ma egli non diede loro ascolto; anzi ordinò ai suoi uffi-
ciali di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia.*

*La parola del Signore fu rivolta allora a Geremia, che era
nascosto col suo segretario.*



Prendi un altro rotolo
e scrivici tutte le parole
che vi erano in quello
che è stato bruciato.

Il Signore ordinò pure a Geremia di riferire a Ioiakim le sue parole.



Dice il Signore:
Tu hai bruciato quel rotolo,
perciò non avrai un erede
sul trono di Davide e
il tuo cadavere non avrà
una sepoltura...

... e anche sui suoi ministri e sugli abitanti di Gerusalemme e di Giuda sarebbe piombata la sventura.

Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, il quale vi scrisse di nuovo, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakim aveva bruciato nel fuoco.

I due canestri di fichi

(Ger 24)

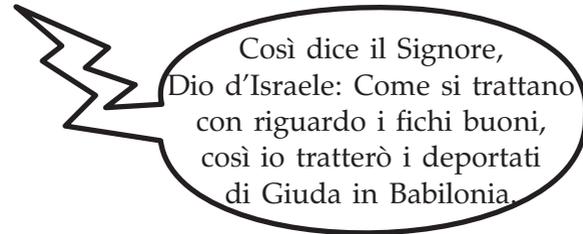
Dopo che il re Nabucodònosor aveva deportato in Babilonia il re e gli abitanti di Giuda, il Signore mostrò a Geremia due canestri di fichi posti davanti al tempio.

Un canestro era pieno di fichi molto buoni, l'altro di fichi molto cattivi.

Il Signore si rivolse a Geremia.

Che cosa vedi?

Fichi. I fichi buoni sono molto buoni, quelli cattivi sono così cattivi che non si possono mangiare.



Così dice il Signore,
Dio d'Israele: Come si trattano
con riguardo i fichi buoni,
così io tratterò i deportati
di Giuda in Babilonia.

E il Signore promise che li avrebbe ricondotti nel loro paese, da cui erano stati sradicati.

La medesima sorte non sarebbe stata riservata, invece, al re di Giuda, Sedecia, ai capi e ai superstiti di Gerusalemme, che si erano mostrati impenitenti della loro cattiva condotta.



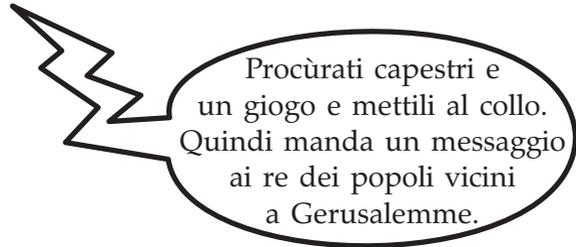
Li tratterò
come i fichi cattivi
che non si possono
mangiare.

Essi sarebbero stati eliminati dalla loro terra con la spada e con la peste.

Il giogo strappato

(Ger 27-28)

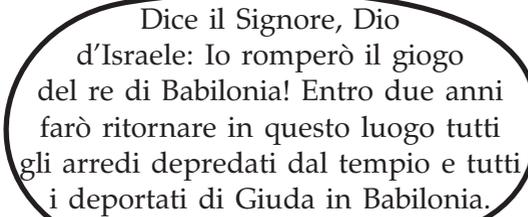
Al principio del regno di Sedecìa, figlio di Giosia, nominato re di Giuda dal re di Babilonia, fu rivolta a Geremia la parola del Signore...



Procùrati capestri e un giogo e mettili al collo. Quindi manda un messaggio ai re dei popoli vicini a Gerusalemme.

Per mezzo di esso, il Signore li invitava ad assoggettarsi al re di Babilonia, altrimenti sarebbero morti di spada, di fame o di peste. I profeti che annunciavano cose diverse erano da considerarsi falsi.

In quel periodo, Anania, il profeta di Gàbaon, parlò a Geremia nel tempio, alla presenza dei sacerdoti e del popolo.



Dice il Signore, Dio d'Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi depredati dal tempio e tutti i deportati di Giuda in Babilonia.

Il profeta Geremia rispose alle parole di Anania...

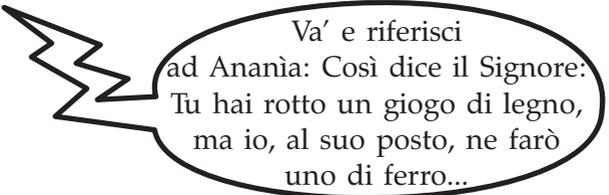
Voglia il Signore realizzare quanto tu dici. Tuttavia, un vero profeta si riconosce soltanto quando la sua parola si realizzerà.

Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia e lo ruppe. Quindi parlò al popolo...

Così dice il Signore:
A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni.

Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada.

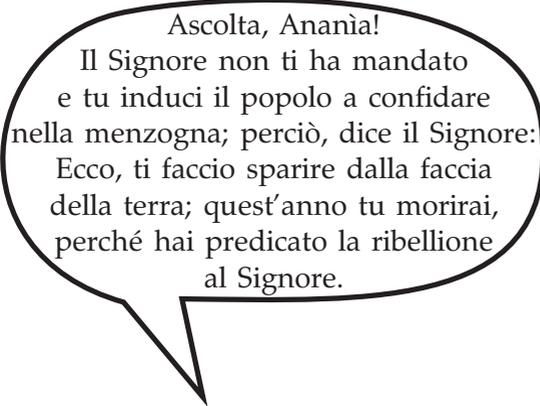
Il Signore parlò a Geremia...



Va' e riferisci
ad Anania: Così dice il Signore:
Tu hai rotto un giogo di legno,
ma io, al suo posto, ne farò
uno di ferro...

E il Signore annunciò che avrebbe imposto un giogo di ferro sulle nazioni, affinché si assoggettassero al re di Babilonia.

Il profeta Geremia riferì allora ad Anania...



Ascolta, Anania!
Il Signore non ti ha mandato
e tu induci il popolo a fidarsi
nella menzogna; perciò, dice il Signore:
Ecco, ti faccio sparire dalla faccia
della terra; quest'anno tu morirai,
perché hai predicato la ribellione
al Signore.

In quello stesso anno, il profeta Anania morì.

L'arresto di Geremia

(Ger 37)

*Né il re Sedecìa né i suoi ministri né il popolo ascoltarono le parole del Signore.
Sedecìa inviò Iucàl e il sacerdote Sofonia da Geremia, con un messaggio.*

Prega per noi
il Signore, nostro Dio.

Nel frattempo, l'esercito del faraone era uscito dall'Egitto, e i Caldei, per paura, avevano tolto l'assedio a Gerusalemme.

Geremia rispose per bocca del Signore.

Riferite al re
di Giuda: Ecco, l'esercito
del faraone, uscito in vostro aiuto,
ritornerà nel paese d'Egitto; i Caldei
ritorneranno e distruggeranno
questa città.

Mentre i Caldei si erano allontanati da Gerusalemme, Geremia andò nella terra di Beniamino. Appena giunto alla porta, fu arrestato da Ierìa, un addetto al servizio di guardia, con una motivazione.

Tu stai
dalla parte
dei Caldei!

E' falso.
Io non sto
dalla loro parte.

Ma Ierìa non si curò delle sue parole.

E, arrestato Geremia, lo condusse dai capi, che lo percossero e lo gettarono in prigione nella casa di Giònata, lo scriba. Lì, fu rinchiuso in una cisterna sotterranea, dove rimase molti giorni.

Il re Sedecia mandò a prenderlo e lo interrogò a casa sua di nascosto.

C'è qualche parola da parte del Signore?

Sì. Tu sarai dato in mano al re di Babilonia.

E Geremia continuò...

Quale colpa ho commesso contro di te, i tuoi ministri e questo popolo, perché mi abbiate messo in prigione? Ora, ti supplico, non rimandarmi nella casa di Gionata.

Il re Sedecia ordinò, allora, di custodirlo nell'atrio della prigione e di nutrirlo ogni giorno con una focaccia di pane.

Geremia nella cisterna

(Ger 38, 1-13)

Geremia, intanto, rivolgeva al popolo le parole del Signore.

Chi rimane
in questa città morirà
di spada, di fame e di peste;
chi si consegnerà ai
Caldei vivrà...

E confermò che la città sarebbe stata presa dal re di Babilonia.

I capi, allora, si rivolsero al re...

Si metta a morte
quest'uomo perché
scoraggia il popolo.

Egli è nelle vostre
mani; il re non ha
poteri contro di voi.

Essi presero Geremia e lo calarono con le corde nella cisterna, che si trovava nell'atrio della prigione.

Nel fondo della cisterna vi era fango e Geremia vi affondò.

Un eunuco, in servizio alla reggia, parlò al re che si trovava alla porta di Beniamino.

O re mio signore,
quegli uomini hanno agito male,
gettando Geremia nella cisterna.
Egli morirà di fame là dentro, perché
non c'è più pane in città.

Prendi con te
tre uomini di qui e
tira su il profeta Geremia
dalla cisterna, prima
che muoia.

L'eunuco prese con sé gli uomini e, dopo essersi procurati degli stracci nel magazzino della reggia, li gettò a Geremia, insieme alle corde.

Su, metti questi stracci sotto le ascelle, e sotto metti le corde.

Geremia fece quanto gli era stato detto, e gli uomini lo tirarono su con le corde.

Così Geremia uscì dalla cisterna e rimase nell'atrio della prigione.

Incontro di Geremia con Sedecìa

(Ger 38, 14-28)

Il re Sedecìa fece venire Geremia alla sua presenza.

Ti domando una cosa,
non nascondermi nulla!

Se te la dico
non mi farai forse morire?
E se ti do un consiglio,
non mi darai ascolto.

Il re giurò in segreto a Geremia...

Com'è vero
che vive il Signore,
non ti farò morire,
né ti consegnerò in mano
di quegli uomini che
vogliono la tua vita!

Dice il Signore,
Dio d'Israele: Se ti arrenderai
ai generali babilonesi, avrai salva
la vita, insieme alla tua famiglia;
viceversa, questa città sarà presa
dai Caldei e data alle fiamme,
e tu non scamperai.

Ho paura
di cadere nelle mani
dei Giudei che sono
passati ai Caldei.

Non ti consegneranno
ai Caldei. Ascolta la voce
del Signore e tu vivrai.

E il re...

Nessuno sappia di questi
discorsi, altrimenti morirai.
Se qualcuno ti chiederà perché
hai parlato con me, tu risponderai
che hai presentato una supplica
per non andare di nuovo
nella casa di Gionata.

*Geremia fece come il re gli aveva ordinato e rimase
nell'atrio della prigione fino alla presa di Gerusalemme.*

Il Signore consola il suo popolo

(Ger 32)

Nel decimo anno del regno di Sedecìa, mentre l'esercito del re di Babilonia assediava Gerusalemme, Geremia era stato rinchiuso da Sedecìa nella prigione della reggia, perché annunciava per bocca del Signore...

Sedecìa cadrà
nelle mani dei Babilonesi
e sarà condotto in Babilonia
dove resterà, finchè
io non lo visiterò.

E ancora, il Signore a Geremia...

Tuo cugino
Canamèl sta venendo da te
per invitarti a comprare
il suo campo.

Canamèl si recò, infatti, da Geremia nell'atrio della prigione.

Compra il mio campo
che si trova ad Anatòt,
perché spetta a te il diritto
di comprarlo.

Geremia riconobbe che quella era la volontà del Signore e comprò quel campo. Firmò il contratto e pagò il prezzo, pesando i sicli d'argento sulla stadera, alla presenza dei testimoni.

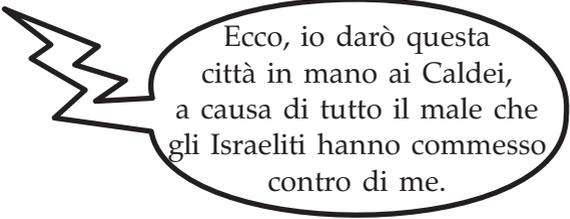
Poi consegnò l'atto di acquisto a Baruc, suo segretario, sotto gli occhi di Cananèl, dei testimoni e dei Giudei presenti nell'atrio della prigione.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Prendi i contratti, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terracotta. Poiché ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese.

Geremia pregò, dunque, il Signore.

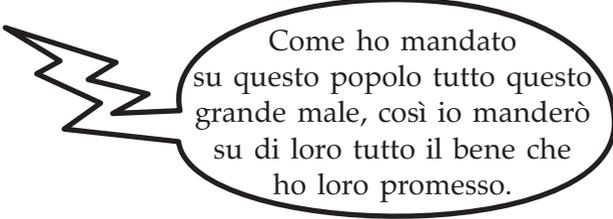
Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra e nulla ti è impossibile. Ecco, i Caldei stanno occupando la città e tu mi dici di comprare un campo!

Il Signore rispose a Geremia...



Ecco, io darò questa città in mano ai Caldei, a causa di tutto il male che gli Israeliti hanno commesso contro di me.

Allo stesso tempo, però, il Signore promise di far ritornare gli Israeliti nelle terre da cui sarebbero stati deportati e avrebbero abitato tranquilli, temendo il Signore.



Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso.

Caduta di Gerusalemme

(Ger 39, 1-10)

Nell'undicesimo anno del regno di Sedecìa, fu aperta una breccia nelle mura ed entrarono a Gerusalemme tutti i generali babilonesi.

Appena videro ciò, Sedecìa e i suoi guerrieri fuggirono di notte. Ma i soldati caldei li inseguirono e li raggiunsero. Presero Sedecìa e lo condussero dal re Nabucodònosor, che pronunciò la sentenza su di lui.

Siano ammazzati
i suoi figli!

La sentenza fu eseguita davanti agli occhi di Sedecìa. Così pure vennero uccisi i notabili di Giuda.

A Sedecia furono cavati gli occhi e, legato in catene, fu condotto a Babilonia.

I Caldei diedero alle fiamme la reggia e le case del popolo e demolirono le mura di Gerusalemme.

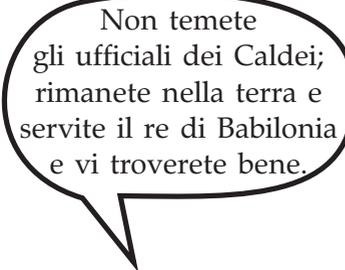
Tutti gli abitanti di Gerusalemme vennero deportati in Babilonia. Rimasero nel paese di Giuda solo i poveri a coltivare i campi e le vigne.

Assassinio di Godolìa

(Ger 39, 11-14; 40, 7-41, 3)

Geremia, secondo l'ordine del re di Babilonia, fu risparmiato. Egli fu fatto uscire dall'atrio della prigione e consegnato a Godolìa, nipote di Safan, nominato capo delle città di Giuda, che lo lasciò libero.

Tutti i capi delle bande armate, dispersi per la regione, si radunarono e andarono a Mispa, da Godolìa. Questi li esortò...



Non temete
gli ufficiali dei Caldei;
rimanete nella terra e
servite il re di Babilonia
e vi troverete bene.

I Giudei, che si trovavano a Moab tra gli Ammoniti e in altre regioni, tornarono nel paese di Giuda, al lavoro dei campi, ed ebbero vino e frutta in abbondanza.

I capi delle bande armate si recarono da Godolia.

Baalis, re
degli Ammoniti, ha mandato
Ismaele, figlio di Netania,
per toglierti la vita.

Ma Godolia non credette alle loro parole.

Allora Giovanni, uno dei capi delle bande armate, parlò segretamente con Godolia.

Andrò a colpire
Ismaele, che vuole la tua morte
per disperdere i Giudei raccolti
attorno a te.

Non commettere
una cosa simile, perché
è una menzogna quanto
tu dici di Ismaele.

Ismaele si recò con dieci uomini da Godolia, ed essi, durante il banchetto, uccisero Godolia con la spada.

E furono pure uccisi i Giudei e i Caldei che si trovavano a Mispa.

Ferocia di Ismaele

(Ger 41, 4-18)

Due giorni dopo l'uccisione di Godolia, quando nessuno sapeva della cosa, andarono verso Gerusalemme, provenienti da diversi luoghi, ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e con incisioni sul corpo, e portarono, in segno di penitenza, offerte e incenso per il tempio distrutto. Ismaele uscì loro incontro da Mispa.

Venite
da Godolia.

Ma giunti in città, Ismaele con i suoi uomini li sgozzò e li gettò in una cisterna.

Si salvarono dal massacro solo dieci uomini che avevano implorato Ismaele.

Non ucciderci,
perché abbiamo nascosto
provviste nei campi.

Ismaele fece pure prigionieri tutti gli abitanti di Mispa, comprese le figlie del re, li condusse via e partì per rifugiarsi presso gli Ammoniti.

Giovanni e gli altri capi delle bande armate vennero a conoscenza di questi fatti. Si mossero per assalire Ismaele e lo trovarono presso la grande piscina di Gàbaon.

Ismaele con otto uomini riuscì a fuggire, rifugiandosi dagli Ammoniti.

Gli abitanti di Mispa che Ismaele aveva condotto con sé, invece, si voltarono indietro e raggiunsero Giovanni e gli altri capi.

Portateci via
da qui.

I capi si diressero con il popolo verso l'Egitto, facendo sosta nei pressi di Betlemme.

La fuga in Egitto

(Ger 42-45)

Giovanni, i capi delle bande armate e tutto il popolo si presentarono a Geremia.

Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore, tuo Dio, affinché ci dica dove dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare.

Comprendo! Pregherò il Signore, vostro Dio, e vi riferirò quanto il Signore mi risponderà per voi.

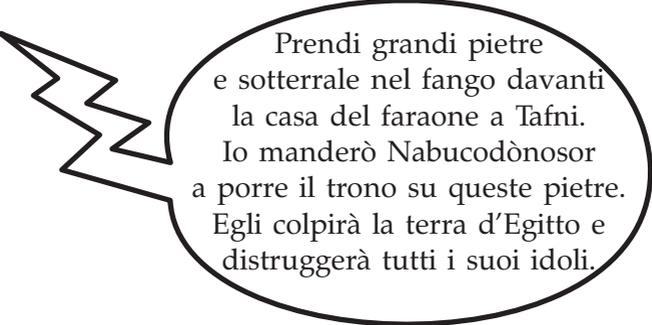
Essi promisero che avrebbero ascoltato la voce del Signore.

Il Signore si manifestò a Geremia, ed egli radunò Giovanni, gli altri capi e tutto il popolo.

Così dice il Signore, Dio d'Israele: Se continuate ad abitare in questa regione e non andrete in Egitto, vi renderò stabili e non vi distruggerò... Non temete il re di Babilonia perché io sarò con voi - dice il Signore.

Stai dicendo una menzogna! Non è vero che il Signore ti ha detto di non andare in Egitto...

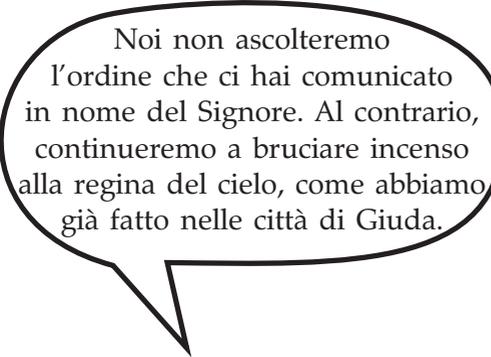
Così Giovanni, gli altri capi e il popolo non ubbidirono all'invito del Signore di rimanere in Giuda e si recarono in Egitto. Fra essi vi erano pure Geremia e Baruc. Il Signore si rivolse a Geremia...



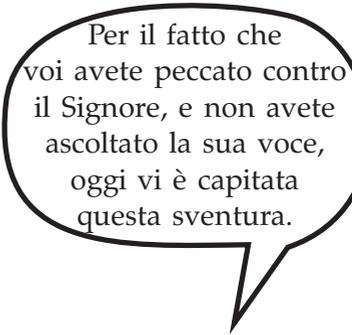
Prendi grandi pietre e sotterrale nel fango davanti la casa del faraone a Tafni. Io manderò Nabucodònosor a porre il trono su queste pietre. Egli colpirà la terra d'Egitto e distruggerà tutti i suoi idoli.

Il Signore dichiarò, inoltre, che sarebbero morti tutti i Giudei che erano andati in Egitto e che adoravano quelle divinità.

Dopo che Geremia ebbe riferito le parole del Signore, tutto il popolo gli rispose...



Noi non ascolteremo l'ordine che ci hai comunicato in nome del Signore. Al contrario, continueremo a bruciare incenso alla regina del cielo, come abbiamo già fatto nelle città di Giuda.



Per il fatto che voi avete peccato contro il Signore, e non avete ascoltato la sua voce, oggi vi è capitata questa sventura.

E Geremia profetizzò nel nome del Signore...

Tutti gli uomini
di Giuda che si trovano
nella terra d'Egitto periranno
di spada e di fame. Solo pochi
superstiti torneranno
nella terra di Giuda.

Il Signore, per mezzo di Geremia, parlò pure a Baruc, scrivano di Geremia.

Dice il Signore,
Dio d'Israele, su di te, Baruc:
Ecco io abbatto ciò che ho edificato
e sradico ciò che ho piantato...
A te farò dono della tua vita
come bottino, in tutti i luoghi
dove tu andrai.

Fine di Gerusalemme

(Ger 52, 12-34)

Dopo due anni di assedio da parte dei Babilonesi, nel 587 a.C., Nabuzaradàn, capo delle guardie, a servizio del re Nabucodònosor, entrò a Gerusalemme, incendiò il tempio del Signore, la reggia e le case.

Nabuzaradàn deportò in Babilonia tutto il popolo che era rimasto in città, lasciando soltanto alcuni vignaioli e agricoltori.

L'esercito demolì pure tutte le mura intorno a Gerusalemme.

I Caldei fecero a pezzi le colonne e i basamenti di bronzo del tempio e li portarono a Babilonia, insieme a tutti gli altri arredi e suppellettili di bronzo: recipienti, palette, coltelli, coppe, ecc.

Il capo delle guardie prese tutte le suppellettili d'oro e d'argento: bicchieri, bracieri, candelabri, ecc.

Seraià, sacerdote capo, e l'altro sacerdote Sofonia, insieme ad altri tre custodi del tempio, furono fatti prigionieri dal capo delle guardie.

Gli altri abitanti trovati in città furono condotti presso il re di Babilonia, che li colpì e li fece morire.

Nel 562, Evil-Merodàc, re di Babilonia, liberò Ioiachìn, re di Giuda, dopo trentasette anni di prigionia, e pose il suo trono al di sopra del trono degli altri re.

Per tutto il tempo della sua vita, Ioiachìn mangiò e bevve a spese del re di Babilonia, alla presenza di lui.

LAMENTAZIONI

Lamentazioni di Geremia

(Lam 1,1; 3, 22-23)

Dopo che Gerusalemme fu resa deserta, il profeta Geremia sedette piangendo e proferì questo lamento...

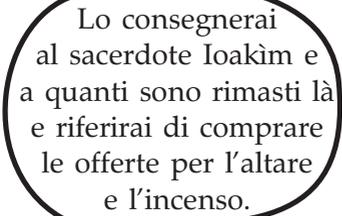
Come sta solitaria
la città un tempo ricca di popolo!
E' divenuta come una vedova
la grande fra le nazioni; la signora
tra le province è sottoposta
a lavori forzati.

E in un'altra lamentazione manifestò segni di speranza.

Le grazie del Signore
non sono finite, non sono esaurite
le sue misericordie; si rinnovano ogni
mattina, grande è la sua fedeltà.

Baruc, segretario di Geremia, nel 582, nella ricorrenza della caduta di Gerusalemme, lesse, ai giudei deportati in Babilonia, le parole del libro che aveva scritto.

Tutti piangevano, digiunavano e pregavano il Signore. Poi raccolsero un po' di denaro e incaricarono Baruc di portarlo a Gerusalemme.



Lo consegnerai al sacerdote Ioakim e a quanti sono rimasti là e riferirai di comprare le offerte per l'altare e l'incenso.

Diedero a Baruc, inoltre, i vasi d'argento che erano stati portati via dal tempio e che il re di Giuda, Sedecia, aveva fatto rifare.

Consegnerai pure questi vasi e dirai loro di pregare per noi, affinché il Signore ci dia la forza di servire i re di Babilonia.

Incaricarono, infine, Baruc di consegnare, a quelli rimasti a Gerusalemme, il libro che lui aveva scritto.

Dirai loro di leggerlo nel tempio, nei giorni di festa, per chiedere a Dio il perdono dei peccati commessi.

E invitarono Baruc a fare loro memoria di tutte le infedeltà e delle ribellioni del popolo, dall'uscita dei loro padri dall'Egitto fino a quel tempo.

Ezechiele si trovava fra i deportati nel paese dei Caldei, verso il 593 a.C., allorchè ebbe una visione. Vide avanzare un vento tempestoso e una grande nube in mezzo a una luce sfolgorante. Al centro vi erano quattro esseri, ciascuno con quattro facce e quattro ali, due spiegate verso l'alto e due che coprivano il corpo; sotto le ali avevano mani d'uomo; ai piedi, zoccoli splendenti di vitello. Essi avevano facce d'uomo, di leone, di toro e di aquila. Ogni essere aveva una ruota, color topazio, al suo fianco. Ogni ruota aveva all'interno un'altra ruota e i cerchioni erano pieni di occhi. In mezzo a loro si muovevano dei carboni ardenti simili a torce.

I quattro esseri procedevano simultaneamente, andando avanti o sollevandosi, insieme alle ruote. Il rombo delle loro ali era simile al rumore di grandi acque. Quando gli esseri si fermavano, ripiegavano le ali.

Sulle loro teste vi era il firmamento e sopra il firmamento apparve una pietra di zaffiro, come un trono, e, su di esso, una figura dalle sembianze umane.

La parte superiore del corpo era splendida, e quella inferiore di fuoco. Attorno vi era uno splendore simile a quello dell'arcobaleno.

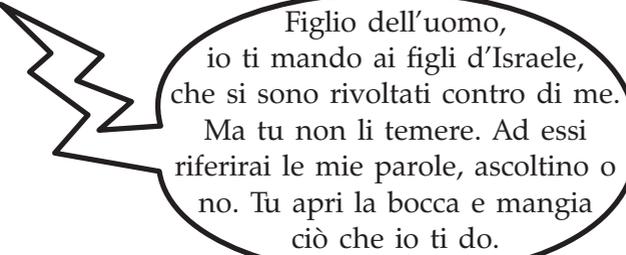
Ezechiele, a quella visione della gloria del Signore, cadde con la faccia a terra, mentre udiva una voce...



Il libro

(Ez 2,2 - 3,1 ss.)

Uno spirito entrò in Ezechiele, facendolo alzare in piedi, e lui ascoltò.

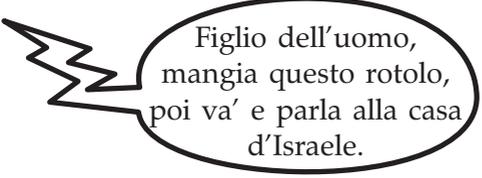


Figlio dell'uomo,
io ti mando ai figli d'Israele,
che si sono rivoltati contro di me.
Ma tu non li temere. Ad essi
riferirai le mie parole, ascoltino o
no. Tu apri la bocca e mangia
ciò che io ti do.

Ezechiele vide allora una mano che gli tendeva un rotolo.

Gli fu spiegato davanti; Ezechiele vide che era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

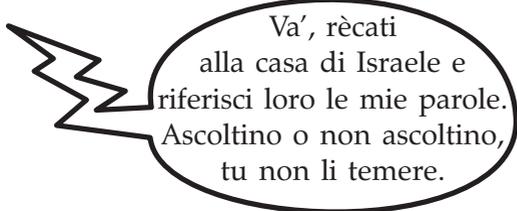
Poi la voce riprese...



Figlio dell'uomo,
mangia questo rotolo,
poi va' e parla alla casa
d'Israele.

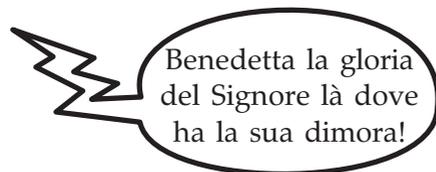
Ezechiele lo mangiò, ed esso era dolce come il miele.

Poi il Signore lo invitò ancora...



Va', rëcati
alla casa di Israele e
riferisci loro le mie parole.
Ascoltino o non ascoltino,
tu non li temere.

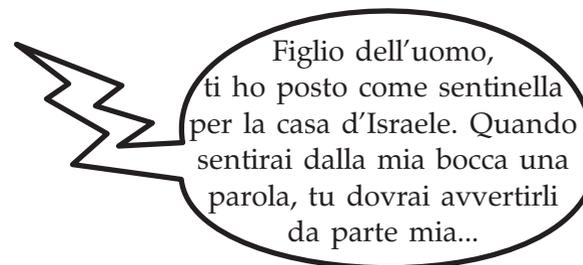
Allora uno spirito sollevò Ezechiele, mentre egli sentiva il rumore del battito delle ali degli esseri viventi e quello delle ruote.



Benedetta la gloria
del Signore là dove
ha la sua dimora!

Il profeta fu così portato presso i deportati, dove rimase sette giorni.

Al termine di questi giorni, gli fu rivolta la parola del Signore...

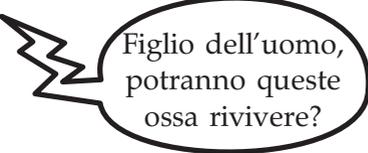


Figlio dell'uomo,
ti ho posto come sentinella
per la casa d'Israele. Quando
sentirai dalla mia bocca una
parola, tu dovrai avvertirli
da parte mia...

La visione delle ossa aride

(Ez 37, 1-14)

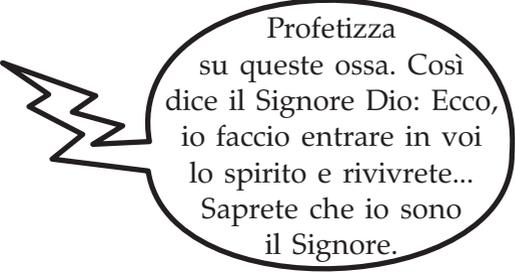
La mano del Signore fu sopra Ezechiele ed egli fu portato in spirito su una pianura piena di ossa inaridite.



Figlio dell'uomo,
potranno queste
ossa rivivere?



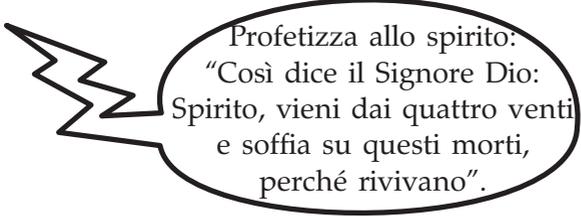
Signore Dio,
tu lo sai.



Profetizza
su queste ossa. Così
dice il Signore Dio: Ecco,
io faccio entrare in voi
lo spirito e rivivrete...
Saprete che io sono
il Signore.

Ezechiele profetizzò alle ossa, come gli aveva ordinato il Signore. Ed ecco, le ossa si accostavano l'uno all'altro; sopra di esse apparivano i nervi, cresceva la carne e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

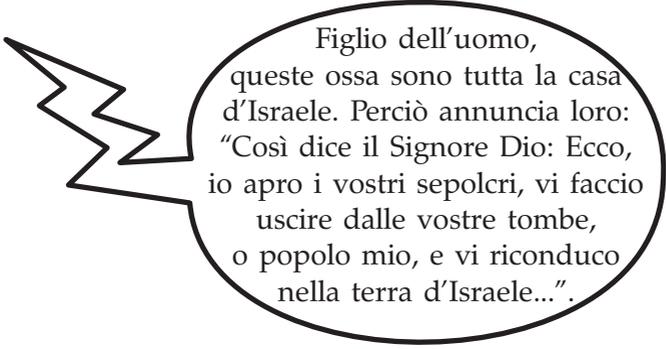
Il Signore aggiunse...



Profetizza allo spirito:
"Così dice il Signore Dio:
Spirito, vieni dai quattro venti
e soffia su questi morti,
perché rivivano".

Ezechiele profetizzò e lo spirito entrò in essi: ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un grandissimo numero.

E il Signore ancora...



Figlio dell'uomo,
queste ossa sono tutta la casa
d'Israele. Perciò annuncia loro:
"Così dice il Signore Dio: Ecco,
io apro i vostri sepolcri, vi faccio
uscire dalle vostre tombe,
o popolo mio, e vi riconduco
nella terra d'Israele..."

Il Signore promise pure che avrebbe fatto entrare in loro il suo spirito, e così lo avrebbero riconosciuto.

La visione del tempio

(Ez 40)

Nell'autunno dell'anno 573, quattordici anni dopo la deportazione, la mano del Signore fu sopra Ezechiele ed Egli lo portò nella terra d'Israele, ponendolo sopra un monte altissimo, su cui era costruita una città.

Sulla porta di mezzogiorno gli apparve un uomo, dall'aspetto del bronzo, con una cordicella in mano e una canna per misurare, che si rivolse a lui...

Figlio dell'uomo:
osserva e fa' attenzione
a quanto io sto per mostrarti,
affinché tu lo manifesti poi
alla casa d'Israele.

Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. L'uomo ne misurò con la canna lo spessore e l'altezza.

Misuravano una canna ciascuno (m 3,15).

Poi andò alla porta orientale, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era larga una canna.

Poi misurò le stanze e la soglia del portico: erano anch'esse di una canna ciascuna. Il vestibolo della porta era di otto cubiti (m 4,20) e i pilastri di due cubiti ciascuno (m 1,05).

L'uomo condusse Ezechiele nel cortile esterno, sul cui lastricato davano trenta stanze. Misurò la porta settentrionale e le parti del tempio cui si accedeva attraverso di essa: stanze, atrio, finestre, portici, vestibolo. Le loro dimensioni erano rispettivamente di cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque di larghezza.

Poi misurò il portico meridionale e le parti annesse, che avevano le stesse dimensioni.

Vicino ai pilastri delle porte vi era una stanza dove venivano lavati gli olocausti.

Nel vestibolo di ogni porta, vi erano le tavole, due per ogni lato, dove venivano sgozzate le vittime, e le pietre squadrate, dove venivano deposti gli strumenti per l'immolazione. Ai lati erano appesi gli uncini per le carni.

Il santuario

(Ez 41)

All'interno del tempio, l'uomo mostrò a Ezechiele il santuario.

Questo è
il Santo dei Santi.

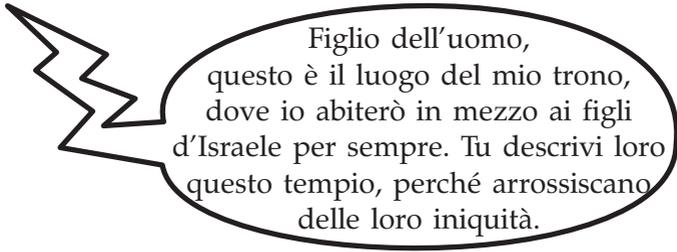
Davanti al Santo dei Santi vi era un altare di legno.

Su tutte le pareti del santuario vi erano dipinti cherubini e palme. Ogni cherubino, rivolto a ciascuna palma laterale, aveva da una parte l'aspetto di uomo e, dall'altra, quello di leone.

La gloria del Signore

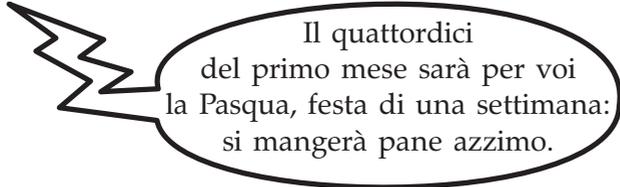
(Ez. 43-45)

L'uomo, infine, condusse Ezechiele verso la porta d'oriente e, da lì, nel cortile interno; ed ecco, si manifestò la gloria del Signore. Ezechiele cadde con la faccia a terra, mentre sentiva una voce dall'interno del tempio che gli parlava....



Figlio dell'uomo,
questo è il luogo del mio trono,
dove io abiterò in mezzo ai figli
d'Israele per sempre. Tu descrivi loro
questo tempio, perché arrossiscano
delle loro iniquità.

Il Signore stesso diede pure a Ezechiele le prescrizioni per la consacrazione e i sacrifici sull'altare e i regolamenti riguardanti il tempio, i sacerdoti, le offerte e le feste.



Il quattordici
del primo mese sarà per voi
la Pasqua, festa di una settimana:
si mangerà pane azzimo.

In quei giorni si sarebbero offerti i sacrifici in espiazione dei peccati e le oblazioni di farina e di olio.

La sorgente del tempio

(Ez 47-48)

Poi Ezechiele fu condotto all'ingresso orientale del tempio dalla cui soglia usciva acqua proveniente dall'altare.

L'uomo, che l'aveva accompagnato nella visita del tempio, avanzò verso oriente e misurò con una cordicella mille cubiti. Gli fece attraversare quell'acqua che gli giungeva fino alle caviglie.

L'uomo avanzò per altri mille cubiti e l'acqua giungeva fino alle ginocchia.

Misurò ancora mille cubiti e l'acqua giungeva ai fianchi.

Ne misurò altri mille: le acque erano cresciute, tanto da formare un torrente che non si poteva attraversare a guado. L'uomo si rivolse a Ezechiele...

Hai visto, figlio
dell'uomo?

Poi lo fece ritornare sulla sponda del torrente: da una parte e dall'altra vi era una grandissima quantità di alberi. L'uomo parlò ancora a Ezechiele...

Queste acque risanano fin dove giungono. I pesci del mare saranno abbondanti, e sulle rive di questo torrente crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno.

Il Signore, infine, indicò a Ezechiele i confini della terra d'Israele.

Vi dividerete questo territorio fra le dodici tribù d'Israele. Lo distribuirete in eredità fra voi e i forestieri che abitano con voi, i quali hanno generato figli in mezzo a voi...

Le porte della città di Gerusalemme, tre per ogni lato delle mura, avrebbero portato i nomi delle dodici tribù. A settentrione: Ruben, Giuda, Levi; a oriente: Giuseppe, Beniamino, Dan; a meridione: Simeone, Ìssacar, Zàbulon; a occidente: Gad, Aser, Nèftali. La città si sarebbe chiamata "Là è il Signore".

INDICE

AMOS			
<i>Le visioni</i>		pag. 3	
OSEA			
<i>Il Signore e la "sposa infedele"</i>		" 7	
PRIMO ISAIA			
<i>Vocazione di Isaia</i>		" 12	
<i>L'annuncio dell'Emmanuele</i>		" 16	
<i>L'invasione dell'Assiria</i>		" 18	
<i>Il Signore interviene per mezzo di Isaia</i>		" 20	
<i>Castigo per l'Assiria</i>		" 22	
<i>Malattia e guarigione di Ezechia</i>		" 23	
<i>Ambasciata babilonese</i>		" 26	
MICHEA			
<i>La rovina e la restaurazione d'Israele</i>		" 29	
SOFONIA			
<i>La salvezza di "un resto"</i>		" 31	
NAUM			
<i>La fine di Ninive</i>		" 32	
ABACUC			
<i>Lamento del profeta</i>		" 33	
GEREMIA			
<i>Vocazione di Geremia</i>		" 34	
<i>I simboli negli oracoli: la cintura e i boccali di vino</i>		" 38	
<i>Geremia presso il vasaio</i>		" 41	
<i>Carcerazione e protesta di Geremia</i>		" 43	
			pag. 45
<i>Giudizio su Geremia</i>			" 48
<i>Il rotolo bruciato</i>			" 54
<i>I due canestri di fichi</i>			" 56
<i>Il giogo strappato</i>			" 59
<i>L'arresto di Geremia</i>			" 62
<i>Geremia nella cisterna</i>			" 65
<i>Incontro di Geremia con Sedecia</i>			" 67
<i>Il Signore consola il suo popolo</i>			" 71
<i>Caduta di Gerusalemme</i>			" 73
<i>Assassinio di Godolia</i>			" 76
<i>Ferocia di Ismaele</i>			" 78
<i>La fuga in Egitto</i>			" 81
<i>Fine di Gerusalemme</i>			" 84
LAMENTAZIONI			
<i>Lamentazioni di Geremia</i>			" 85
BARUC			
<i>Missione per Baruc</i>			" 87
EZECHIELE			
<i>Le visioni: "Il carro del Signore"</i>			" 89
<i>Il libro</i>			" 93
<i>La visione delle ossa aride</i>			" 96
<i>La visione del tempio</i>			" 99
<i>Il santuario</i>			" 100
<i>La gloria del Signore</i>			" 101
<i>La sorgente del tempio</i>			